

La polemica

Il sindaco difende il confronto pubblico: il mio obiettivo resta quello di portare nello scalo dieci milioni di container

Gronda, la Vincenzi non si ferma “Bene il dibattito, poi decide la politica”

DONATELLA ALFONSO

«SAPEVAMO che il territorio avrebbe reagito. Ma è vero che questo mese ci è servito per dare più informazioni e soprattutto per scopercchiare la pentola. Non ci aspettavamo che ci fosse così tanto minestrone dentro, però.... Ora bisogna superare lo scontro su gronda sì o no per valutare ogni singolo aspetto: dagli scenari del traffico, ai cantieri, all'impatto sulla città. La decisione finale, comunque, spetterà alla politica che dovrà prendersi questa responsabilità». Marta Vincenzi difende il dibattito pubblico e il modo in cui si sta svolgendo; e, insieme ad Andrea Ranieri, avverte: questo è un grande, fondamentale momento di democrazia, ma per realizzare al meglio un'infrastruttura che è necessaria. «Chi dice di no portando altre ipotesi, in primo luogo la ferrovia, il bruco eccetera, deve però an-

che confrontarsi con due argomenti: si fanno queste cose? E con che soldi? Io ho un obiettivo politico, quello di portare dieci milioni di container al porto di Genova. Ammesso che uno non voglia rinunciarvi, che infrastrutture diamo a sostegno di questo progetto?».

E Luigi Bobbio, coordinatore della commissione, è chiaro: è stato, nonostante le assemblee infuocate, le urla e la rabbia, un mese positivo. Ma il dibattito non sono le sei assemblee sul territorio: quello vero deve ancora cominciare, e inizierà realmente sabato, con il confronto sul traffico, a palazzo Ducale. «A chi si chiede se ne valeva la pena io rispondo di sì, che il dibattito pubblico non è un eccesso di democrazia che non porta a nulla — dice Bobbio — Tutt'altro: si è scopercchiata una pentola ribollente, ma opposizione e malcontento sarebbero comunque

scoppiati. Meglio averlo fatto ora che dopo, a tracciato approvato: sarebbe scoppiato un altro caso come quello della Val di Susa. Ancora peggiore, perché qui si parla di case da abbattere, che là non c'erano». Per lui, che a Torino insegna Analisi delle politiche pubbliche e dei processi decisionali, il dibattito è soprattutto la presa d'atto che i cittadini, ben lontani dall'essere distaccati, vogliono essere protagonisti delle scelte. E dai primi sei incontri sono arrivati suggerimenti fortissimi: anche per Autostrade, che dovrà, in ogni caso, adeguare la sua strategia progettuale ad una partecipazione forte dei territori, d'ora in poi, e non solo a Genova. E

questo, segnala Bobbio, riguarda anche l'esame di tutti i tracciati e le soluzioni che verranno presentati: non sono più cinque, ma già sette, e sicuramente se ne avranno molte di più. Ingegneria tradizionale, politica e

ingegneria popolare trovano un tavolo comune? «Di sicuro il tracciato finale avrà meno impatto sul territorio e sulle case di qualsiasi ipotesi studiata prima» dice Ranieri.

Alla prima fase del dibattito pubblico hanno partecipato complessivamente duemila persone, gli incontri più numerosi si sono svolti a Bolzaneto, Rivarolo e Voltri. Il dibattito si sta svolgendo anche sul sito internet che ha registrato più 22 mila contatti con 42 interventi pubblicati. Domani alle 9.30 a Palazzo Ducale con l'incontro «La gronda e gli scenari del traffico e della mobilità» inizia la fase due, con gli incontri di approfondimento, che si completeranno il 29 aprile, con un'ultima assemblea pubblica, ancora a palazzo rosso, dove il confronto è cominciato. Poi, le autostrade dovranno mettere mano a tutti i progetti, i dubbi, le opposizioni e gli approfondimenti, e tirare fuori dal cilindro il tracciato finale.

“Abbiamo scopercchiato la pentola, ma non credevamo ci fosse tanto minestrone”

“Sapevamo che il territorio avrebbe reagito, il mese è servito a dare più informazioni”

